

VI 344

Castello Maltraverso, Chiericati,
Contarini, Donà, Grimani,
Marcello, Sorlini

Comune: Montegalda
Frazione: Montegalda
Via Castello

Irvv 00004617
Ctr 126 SOE

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);
L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1949 / 07 / 15 (PG);
1964 / 07 / 17 (A)

Dati catastali: F. 13, SEZ. A, M. 32 / 33 / 34 /
35 / 36 / 37 / 38 / 70 / 71 / 72 / 73 / 74 / 76
/ 79 / 80 / 81 / 82 / 83 / 84 / 85 / 87 / 88 /
89 / 90 / 93 / 94 / 95 / 96 / 97 / e altri



Posto sulle ultime propaggini dei colli Euganei, a guardia dell'unico ponte che in epoca medievale attraversava il Bacchiglione congiungendo Vicenza a Padova, il castello di Montegalda sorge su una altura che domina il paese, preceduto da un giardino. L'edificio si presenta come un alto castello turrito a pianta poligonale, con corte interna, murature esterne intonacate e aperture disomogenee per forma e distribuzione. Dalla muratura esterna sporgono due torri minori, a nord e a est, e due molto più aggettanti a ovest e a sud; queste ultime sono collegate da un corridore coperto, sporgente su beccatelli, che

corre all'esterno delle mura. L'accesso avviene adesso, attraverso un ponte levatoio che scavalca il fossato, dalla torre meridionale, ma lo spessore delle murature e la maggiore altezza, suggeriscono che le funzioni di mastio fossero originariamente affidate alla torre occidentale, ora occupata da un corpo scale forse settecentesco. La torre scalare originaria è probabilmente da individuare nel corpo a destra della torre meridionale, interamente occupato da una scala a chiocciola scavata nello spessore della muratura. Sulla torre meridionale è murato lo stemma lapideo degli Scaligeri.



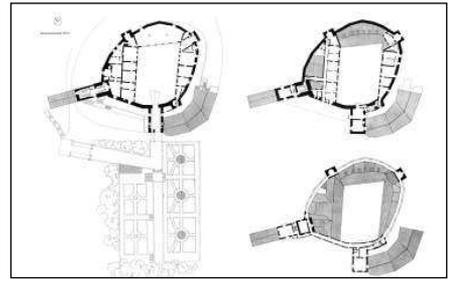
Rispetto al perimetro esterno, dall'andamento e dalle forature irregolari, lo spazio interno – l'antica corte delle armi – appare piuttosto regolare in conseguenza di un ampliamento settecentesco. I prospetti interni alla corte sono scanditi da aperture costanti e uguali lungo i lati est e ovest e da arcate a tutto sesto su colonne, lungo la parete opposta all'ingresso. In alto corre una recinzione balaustrata coronata da statue e vasi di Orazio Marinali. Al piano terreno della torre orientale è la cappella, che conserva sull'altare una pala bizantina del XIII secolo, e che fu poi decorata a stucco e ad affresco da un pittore anonimo, che si firmò «P.D. 1718».

Fra la torre settentrionale e quella orientale trova posto la grande sala d'armi, a unico piano: di forma grosso modo pentagonale, si apre sul cortile con una teoria di cinque ampie arcate a tutto sesto su colonne in pietra, mentre altre due aperture si aprono verso l'esterno delle mura e due colonne al centro della sala sostengono la copertura. All'interno sono gli stemmi dei vari proprietari del castello, da Ottone di Montegalda ai Grimani, e i ritratti dei membri più importanti delle famiglie Donà e Grimani.

Le stanze degli appartamenti nobili si affacciano una a fianco all'altra lungo il lato nord del cortile; molte mantengono traccia di un ciclo di affreschi, realizzato da Andrea Urbani tra il 1780 e il 1782, con grottesche, scene di caccia e nature morte, sopravvissute all'incendio del 1971.

Il giardino all'italiana, un tempo celebre per i suoi agrumi, con le aiuole geometricamente ripartite e le numerose sculture che lo punteggiano, opere sempre di Orazio Marinali e della sua bottega, si estende in direzione sud-ovest. Lo introduce un cancello con pilastri ornati di obelischi, cui segue una rampa che con effetto scenografico diminuisce via via in larghezza, attribuita ad Antonio Gaspari (Fontana 1988). Una seconda cancellata in ferro battuto del Settecento introduce al giardino vero e proprio at-

Pianta del piano terra, primo e secondo (Cevese 1971, p. 44-53)



322

traversato da un viale leggermente rialzato rispetto al piano delle aiuole e in asse col ponte levatoio.

La costruzione del castello da parte dei Maltraverso risale forse al Mille (Canova, Mantese 1979), ma esso venne ricostruito varie volte nel corso dei secoli. Nel 1176 fu ceduto da Ottone di Montegalda alla città di Vicenza e fu quindi centro di sanguinosi scontri tra Scaligeri e Visconti mantenendo funzioni militari fino alla guerra di Cambrai. Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1455 la Repubblica di Venezia ne fece dono alla famiglia Chiericati, che nel 1555 lo passò ai Contarini. Nel 1658 fu acquistato dai Donà e da questi, per lascito testamentario, nel secolo successivo pervenne ai Grimani. Piccole modifiche vennero attuate nel Cinquecento, ma secondo Cevese (1971) il grosso dei lavori, con la trasformazione da luogo fortificato a residenza gentilizia, risalirebbe al secolo successivo, quando i Donà crearono anche il celebre giardino. La completa trasformazione del cortile fu condotta fra il 1750 e il 1770 dai Grimani. Nell'Ottocento il giardino rischiò di essere trasformato in parco romantico secondo un progetto del Selvatico che lo voleva riportare alla presunta struttura medievale. Nel 1884 Giovanni Grimani Giustinian commissionò all'ingegnere Paletti la ristrutturazione della sala d'armi (Feriani 1928). Il restauro della fine degli anni settanta del Novecento ha cercato di recuperare l'equilibrio tra l'aspetto militare della fabbrica e quello nobiliare, ricostruendo i volumi persi con l'incendio citato e consolidando le decorazioni pittoriche.

Attualmente l'edificio è usato come residenza e sede di uffici privati.



Veduta del complesso da ovest (B.S.)

Il cancello d'entrata (B.S.)

Cortile interno (B.S.)